# Al tavolo dei metalmeccanici gli industriali «fanno melina»

Una raffica di domande della Federmeccanica alla FLM, senza la volontà ancora di avviare un negoziato vero e proprio - Verso lo sciopero del 22

ROMA - Raffiche di do-1 commissioni, una per i dirit-1 toria » (deve ancora affron-1 rere « sembra delinearsi memande, valutazioni negative. tentativi di logoramento o « di far melina », come dicono i dirigenti sindacali avvezzi al gergo sportivo: questi, in sintesi, i termini del confronto duro, a volte appassionato, avoltosi ieri e l'altro ieri in una sala del palazzo della Confindustria all'EUR, tra FLM da una parte e Federmeccanica dall'altra. Gli imprenditori sembrano ancora nella fase dello «studio» e non certo in quella delle « concessioni ». Perciò un milione e mezzo tra operai, impiegati e tecnici preparano le astensioni di due ore, le assemblee e lo sciopero generale indetto per il 22.

« Sarà — ha scritto la FLM in un comunicato — la risposta politica al tentativo delle controparti di logorare la trattativa ». E' in quella stessa giornata che riprenderà infatti il confronto sia con la Federmeccanica per le aziende private, sia con l'Intersind per le aziende pubbliche. Dopodichè verrà fatta una valutazione complessiva e la FLM deciderà le ulteriori iniziative

Nessuna ∢svolta > dunque nell'atteggiamento delle controparti. Ma veniamo a quanto è successo in questi ultimi due giorni con la Federmecca-

Dalla nostra redazione

MILANO - Se con un de-

creto legge si abolisse di

colpo l'autotrasporto delle

merci, cosa succederebbe in

avremmon la i parolisio quasi

completa, di ogni attività

produtting, Percharsuit co-

mions, gli autocarri; gli au-

toarticolati, gli autosnodati,

le autocisterne, i Tir e su

tutto il resto del cosiddetto

« trasporto su gomma » viag-

gia oggi l'82% delle merci

che vanno e vengono sul ter-

ritorio nazionale: il resto lo

un paese atipico, vispetto

al resto d'Europa, dove il

rapporto camion-ferrovia o

è capovolto, oppure è molto

più favorevole ai carri mer-

ci. Non solo: in Italia vige

un altro « primato », quello

della più alta presenza di

trasporti artigiani. Il 90%

delle circa 150 mila impre-

se di trasporto è costituito

dai « padroncini », cioè gli

artigiani che conducono il lo-

ro camion o ne possiedono

altri due o tre, al massimo

quattro. Complessivamente,

sui seicento mila addetti ai

trasporti, due terzi (cioè più

di 400 mila) sono dipenden-

ti, gli altri sono datori di la-

voro, fra i quali quelli vera-

mente grossi non sono più di

Questa fetta del mondo del

lavoro, della cui attività non

si può assolutamente fare a

meno, ma di cui si parla

sempre troppo poco e solo in

occasione di episodi clamoro-

si, vive una realtà sindaca-

le molto composita. Alti sa-

lari, ma molti disagi: un

buon camionista arriva facil-

mente a guadagnare 600, 700,

anche 800 mila lire al mese

senza contare gli imprevisti.

quindici o venti.

Anche in questo, l'Italia è

prende il treno.

Facile risposta:

ti di informazione e l'orario, l'altra per il salario. Era stato assegnato, sostiene la FLM, « un compito anche negoziale » a queste commissioni. Invece gli industriali privati hanno assunto un atteggiamento tendente « ad un artificioso prolungamento della fase istruttoria attraverso una puntigliosa e ripetitiva richiesta di chiarimenti». Non solo: questo atteggiamento non ha impedito che « nel merito di alcuni capitoli della piattaforma emergessero valutazioni sostanzialmente negative >. Il nodo dello scontro ancora una volta è apparso quello dei

« diritti di informazione ». Ad esempio è emersa una chiara indisponibilità ad accettare le richieste in merito « all'istituzione del livello regionale di informazione, la contrattazione della mobilità, le proposte di un governo sindacale dell'occupazione ». Nella commissione dedicata alla parte economica gli im-

prenditori hanno chiesto dice la FLM - « un allargamento del rapporto parametrale 100-200 vanificando in tal modo l'intera struttura della proposta sindacale di riparametrazione a partire dalla definizione della base 100 ». Ad ogni modo se la prima commissione non ha ancora nica. Erano state formate due | terminato la propria «istrut- | listiche europee, giunge alla | zona delicata

Se, per esempio, un impor-

tatore ha fretta di scaricare

una nave, è capace di incen-

tivare a colpi di 100 mila

lire. Se vuol far arrivare ra-

pidamente un carico, ponia-

mo nell'Afganistan, si va a

trattativa privata, al di fuo-

ri delle tariffe: un mese di

viaggio, andata e ritorno, un

milione tondo di retribuzio-

ne. Ma a quale prezzo? Set-

timane, mesi di lavoro este-

muante, senza riposi, dor-

mendo dove capita e con chi

capita, spesso nei lettini del-

le cabine, con gli imprevisti

che non si possono calcola-

re, con le soste obbligate al-

le frontiere e pericoli di in-

Dura è la vita anche per i

« padroncini »: essi faticano

come i loro autisti, se va be-

ne il guadagno è forte, ma

se va male? Un camion con

rimorchio costa oggi 60 mi-

lioni. Il suo fatturato medio

si aggira fra i 33 e i 38 mi- i

lioni all'anno. Un autista co-

sta dai 13 ai 14 milioni al-

l'anno, poi ci sono le spese

del carburante, delle auto-

strade, dell'assicurazione, l'

ammortamento del camion.

Se il lavoro fila liscio tutto

l'anno l'investimento è red-

ditizio, ma se il camion per

una qualsiasi ragione sta fer-

mo, la catastrose è alle por-

L'attività di un'azienda arti-

giana di autotrasporti dipen-

de dalle agenzie, cioè dalle

strutture di intermediazione

che subappaltano il lavoro e

che svolgono una funzione

quasi esclusivamente di na-

tura speculativa. Si può par-

lare di una vera contrappo-

sizione di interessi fra gli

autisti e i «padroncini»?

Certo, chi rischia il suo, e

rischia forte, è portato a di-

te, il sogno della sistema-

zione definitiva salta.

cidenti dietro ogni curva.

tare i temi dell'orario), la seconda (quella dedicata al salario) « esauriti i chiarimenti, prosegue ulteriormente il con-

fronto ». A latere della trattativa gli imprenditori hanno rilasciato dichiarazioni non bellicose. Il direttore della Federmeccanica Olivieri ha sostenuto ad esempio di essere « per alcuni aspetti soddisfatto perchè sono stati chiariti alcuni punti della piattaforma che erano rimasti oscuri». Felice Mortillato ha parlato di «clima fattivo » anche se, a suo pa-

### E' la solita solfa, ormai dispiegata su tutti i giornali: ma nessuno nella FLM vuol « rubare » il mestiere ai padroni, si vuole aumentare la possibilità di controllo e di intervento, ad esempio a livel-

lo regionale, per incidere nello

sviluppo del Paese. E' una ri-

chiesta così scandalosa?

alio un diseano sindacale che

mira a mettere una serie di

controlli attorno all'azienda

mentre noi vogliamo un con-

tratto che permetta all'impren-

ditore di fare ancora il pro-

prio mestiere ».

### Per l'Alfasud, Massacesi smentisce confermando

Massacesi a proposito dei lavoratori dell'Alfasud che sarebbero « esuberanti », che conferma quanto aveva scritto «l'Unità» di ieri l'altro e cioè che il presidente del gruppo Alfa, nonché dell'Intersind considera 7150 operai dello stabilimento di Pomigliano — su di un organico di 15.000 dipendenti -- « in più ». In buona sostanza, il ragionamento di Massacesi — al di là delle sfumature formali è sempre il seguente: confrontando lo stabilimento di Pomigliano con le maggiori industrie automobl-

Camionisti: guadagni alti, fatica tanta

150 mila imprese di trasporto, il 90% sono artigiane - Si può parlare di vera contrapposizione fra

autisti e « padroncini »? - La lotta per il rinnovo del contratto in una realtà sindacale composita

ROMA - Precisazione di | conclusione che 500 auto al giorno - la media del '78 si possono produrre anche con poco più di ottomila per-

« Non esistono esuberanze di personale — dice una nota dell'Alfa Romeo diffusa ieri alle agenzie di stampa -ma solo deficienze quantitative di produzione». Ma -come è noto - cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia: se Massace. si vuole aprire una fase di scontro duro con il sindacato, non poteva trovare terreno più adatto di una minaccia all'occupazione in una

# I cinquantamila operai di Sesto discutono il contratto

Falck, Marelli: nomi «illustri ». Le fabbriche di Sesto sfilano lungo la strada una dopo l'altra. Sotto la Ercoli Marelli gli operai in lotta per mantenere i posti di lavoro: siamo - dicono - ad un milione e settecentomila ore di cassa integrazione. Rischiano di saltare centinaia di posti di lavoro. Andiamo alla FLM di zona: le stanze e i corridoi sono tappezzati di manifesti e pubblicazioni sul contratto. Il sindacato « governa » quasi cinquantamila metalmeccanici. Gli iscritti sono trentamila. Il ca-

lendario è fitto di centinaia di assemblee per preparare la manifestazione del 22 a piazza del Duomo. Ogni « operatore sindacale » fa due assemblee al giorno: adesso si batte a tappeto la piccola e media industria.

Come vanno le assemblee? Lo chiediamo a Cocevari, segretario di zona della FLM: « Il clima non è ancora infuocato. Ma si riscalderà, si riscalderà: una sterzata la daremo a piazza del Duomo >. Cocevari spiega che in questa realtà industriale consolidata e di antiche tradizioni c'è una sorta di « assuefazione contrattuale »: è un patto fra lavoratori, sindacato e pa-

altri modi di trasporto, svi-

luppando le forme associa-

tive, limitando fortemente il

ricorso al lavoro nero o co-

Questa risposta, che ha

òusatò la rottura delle trat-

átive, è stata voluta dáll'or-

punizzazione che fa cupo alla

confindústria e non è, to-

talmente o in parte, condi-

visa dalle altre 13 organiz-

zazioni degli imprenditori di

autotrasporti, così come non

è condivisa, nella sostanza,

dalle case di spedizione. La

FITA, che aderisce alla

CNA (Confederazione nazio-

nale artigianato), per esem-

pio, è favorevole a conclu-

dere al più presto la verten-

za, non pone alcuna pregiu-

diziale alla trattativa: sem-

mai esprime alcune perples-

sità nel merito delle richie-

ste economiche, in relazione

alla situazione attuale, ma

lo fa proponendo ai sindaca-

ti di condurre un discorso

comune, affinchè i costi de-

gli aumenti contrattuali non

ricadano esclusivamente sul-

quando chiedono una politi-

ca del trasporto merci che

aumenti il peso delle ferro-

vie. Però 890 mila camions

(640 mila che effettuano tra-

sporti in conto proprio e 250

mila in conto terzi) non si

possono cancellare con un

colpo di spugna. Quindi, af-

finchè il discorso contrattua-

le non resti monco, molto ap-

propriata è la proposta della

CNA di affrontare insieme il

discorso del contenimento,

in vista di un'abolizione del-

l'intermediazione, di un nuo-

vo modo di distribuzione del

lavoro e di estensione delle

forme associative fra gli ar-

Ino Iselli

Hanno ragione i sindacati

le spalle degli artigiani.

munque non tutelato.

MILANO - Pirelli, Breda, | droni che « bisogna » fare e si farà al meglio. Ecco allora le assemblee con una partecipazione che non sempre supera il 50 per cento degli operai. Gli scioperi riescono bene, ma il consenso è, per certi versi, passivo.

Chinosi è segretario provinciale della FLM e «dà una mano » qui a Sesto San Giovanni. Le sue preoccupazioni sono quelle di tirare (come?) dentro il contratto i giovani. disoccupati, il mezzogiorno i lavoratori decentrati e quelli precari. Già, il Sud. « Qui è come giocare in casa - dice Cocevari — se vanno via i meridionali crolla l'industria metalmeccanica di Sesto. Poi che ci muoviamo per il Sud lo dicono i fatti. Alla Magneti Marelli, per salvare la fabbrica di Napoli, trecento operai sono in mobilità e la metà di questi andrà a lavorare fuori dalla zona, a decine di chilometri e in altre aziende. L'accordo è passato: certo gli operai non hanno esultato, ma c'era anche la consapevolezza politica dell'operazione ».

Tutto bene, dunque? Lo chiediamo ad un gruppo di delegati della Falck unione che tengono le assemblee nelle piccole e medie aziende. Risponde Granelli: «dopo i casi dell'Alfasud rispuntano i vecchi luoghi comuni. Non immaginavo che quelle notizie avrebbero avuto effetti e risonanze così forti sugli stessi meridionali che vivono e lavorano qui. Sarà ovvio dirlo, ma qui niente è mai acquisito per sempre. Certo, se spieghi poi come stanno davvero le cose il recupero c'è, ma - e qui conclusione dia-

lettale — l'è dura! >. Alla Falck 1'80 per cento dei lavoratori sono sindacalizzati, ma la «cultura industriale » è forte e radicata. Come viene vissuta questa prima fase della battaglia contrattuale? E' ancora Granelli che parla: « Sento che siamo ancora un po' legati, non c'è la scioltezza degli altri anni: Non bisogna Tarsi Hlusioni: - I tempi doro sono passati, non è più come agli inizi degli anni '70 quando piantavi un ramo secco e ti spuntavano i fiori». Mazzoleni è del bergamasco, è pendolare, nel suo paese è segretario di una sezione comunista, smette di sottolineare le tesi del congresso e interviene: < pesano ancora le discussioni, le differenze, le contraddizioni della fase consultiva sulla piattaforma. Il problema allora è quello di capire quanto peserà ancora tutto questo nel prosieguo della lotta contrattuale. «Le zone di passività, le

assenze alle assemblee - interviene Pelliccioli - le combatti solo se fai capire la portata della prima parte del contratto: la sua forza di entrare nella programmazione, di intervenire sugli investimenti, di lavorare per più occupazione e per il Mezzogiorno. Non basta più lo sciopero ben riuscito, abbiamo bisogno di partecipare e di con-

senso attivo >. Su questa strada il sindacato già c'è e i frutti non tarderanno a venir fuori. La fase è comunque difficile. I lavoratori guardano a Roma, alla crisi politica: come finirà? Come influiamo sulla sua soluzione?

Granelli riporta il discorso in fabbrica sulle difficoltà dei rapporti tra consigli e lavoratori. Sente accenni di ritorno « alle logiche di organizzazione. Non si parla più sempre la stessa lingua». Le « incertezze e le polemiche interne ai sindacati - dice Pelliccioli - spesso fanno vivere anche le grandi scelte come sconfitte. E allora hai la chiusura in fabbrica. Negli sforzi di mediazione si

ai passi perduti sulla strada dell'unità sindacale (e l'occhio è vigile e guarda ai tre consigli generali) e ai riflessi sulle difficoltà dei consigli di fabbrica, alla crisi di governo, ai piani di settore e al piano triennale, alla programmazione cioè. Dice Brunetti: « Noi le nostre scelte le abbiamo fatte all'Eur e con la nostra piattaforma contrattuale. Abbiamo puntato sulla prima parte, sull'occupazione, sul mezzogiorno, sugli elementi di programmazione. Ma la politica economica del governo risponde a queste scelte? Non corriamo il rischio che le nostre scelte restino sospese in aria senza una griglia che le sostenga? >. Conclude Uboldi: « Il sindacato è uno degli attori su cui pesa la lotta per il cambiamento. Ma gli altri la loro

parte la fanno? ». Giuseppe F. Mennella

# emigrazione

Sono necessarie precise garanzie per la libertà dei voto 🕟

### Come gli emigrati si preparano alle elezioni per il Parlamento europeo

Perchè non è stato promosso un incontro con tutti i partiti invece di escluderli? - La collaborazione con i consolati - L'importante questione della composizione dei seggi

per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo » afferma al secondo comma che i rappresentanti dei partiti o gruppi politici che partecipano alla competizione elettorale « vengano sentiti dal capo dell'ufficio consolare per la nomina degli scrutatori dei seggi istituiti . nella circoscrizione stessa, nonchè per l'azione da lui svolta in attuazione dei principii di cui all'articolo 225 > (che è molto importante e che merita una trattazione più attenta). La situazione italiana con la crisi di governo pone non pochi interrogativi anche in merito alla preparazione delle elezioni europee. Ciò non significa però che ci si debba lasciare andare ad attesismi e non essere sufficientemente vigilanti per denunciare o impedire prassi di vecchio stampo dietro cui si possono nascondere i ricorsi a immaginabili scorrettezze. Lo diciamo non per fare il processo alle in-

tenzioni, ma perchè ad una attività quasi frenetica condotta dai ministeri degli Esteri e dell'Interno attorno alla questione delle reiscrizioni non si registra ovunque in tutte le circoscrizioni consolari eguale attivismo in ordine al rapporto con i partiti come afferma l'art. 31 della legge che abbiamo appunto ricordato. Conoscendo le difficoltà

dei consolati, non compren-

diamo certe lacune, cui si sarebbe potuto ovviare se il MAE avesse promosso un incontro con tutti i partiti e non seguendo un comportamento che sembra quasi escluderli. Il timore era già presente anche nel dibattito parlamentare in considerazione del fatto che nelle circoscrizioni consolari non opera quell'importante organismo elettorale che sono le commissioni elettorali comunali in cui sono presenti tutti i partiti; una collaborazione necessaria dunque per correttezza, ma anche per facilitare il grande lavoro che i consolati devono svolgere per l'aggiornamento delle liste, le domande di reiscrizione, la ricerca degli indirizzi e. ovviamente, la composizione dei seggi. A dire il vero vi è qualche consolato che ha cercato questo rapporto con le organizzazioni e i rappresentanti in loco dei partiti italiani; ma è ancora poco, tanto più che anche là dove si cerca non sembra esserci la dovuta chiarezza. Dal canto nostro pensiamo che per le eventuali notevoli modifiche nelle liste elettorali possono aumentare sensibilmente i seggi elettorali e che vi è quindi bisogno di un maggior numero di scrutatori e di rappresentanti di lista. Le nostre organizzazioni non devono perciò attendere, ma mettersi al lavoro, ricercando,

Questo rapporto riguarda anche l'attuazione di quei principii a cui fa riferimento l'articolo 25 della egge elettorale e che sono quelli relativi « alla parità dei partiti politici italiani, alla libertà di riunione e di propaganda politica. della segretezza e della libertà del voto ». L'intervento del nostro partito ha ottenuto il completamento di questo punto con l'affermazione che « nessun pregiudizio dovrà derivare per il posto di lavoro e per i diritti individuali degli elettori e dei cittadini italiani in conseguenza della loro propaganda elettorale o ad operazioni previste dalla presente leg-

per altro verso, l'incontro

e l'intesa con le altre forze

politiche per un rapporto

comune con le autorità con-

Il governo non ha ancora | Grande spazio hanno avu-

L'articolo 31 della « legge concluso nessuna intesa con gli altri 8 Paesi della CEE. Gli ostacoli maggiori vengono dalla Francia, la cui legge elettorale europea proibisce la propaganda per i partiti stranieri: è questo un punto su cui in Francia lo scontro politico è molto teso. Il gollista Chirac è giunto persino a chiedere l'applicazione di una legge

del 1939. A quanto pare queste comente anche sui recenti colloqui di Roma del ministro degli Esteri francese F. Poncet. Comunque non si sa ancora nulla circa le possibilità di attuazione di quei principii di libertà e di garanzie democratiche anche per la RFT, soprattutto per quei Länder retti da governi democristiani. Si pensi soltanto alla Baviera che nella RFT ha lo status di « Freier Staat » e il cui primo ministro è F.J. Strauss che non ha mai fatto mistero della sua avversione per condizioni di libertà per i comunisti.

Qualcuno sembra suggerire scappatoie con intese riduttive rispetto a quanto previsto dalla legge. La vigilanza è perciò d'obbligo senza perdere altro tempo, se hanno pesato negativa : tanto più che l'ostinazione della DC a preservare il mo nopolio del potere può far precipitare la crisi fino a causare lo scioglimento anticipato del Parlamento, E le intese, come afferma la legge, devono essere valutate dalle commissioni Esteri della Camera e del Senato perchè il governo possa accertarne la validità. (d. p.)

l giovani italiani che vivono in Svizzera

### Quali i problemi della «seconda generazione»

Negli ultimi tempi in vetica, quella più avanzata Svizzera il problema dei e sensibile ai problemi delgiovani italiani emigrati, de nuove generazioni. Quinnamati quelli della « seconda generazione », sembra desti l'interesse forze politiche sociali e culturali italiane e anche di una parte della società el-

Riunioni di dirigenti federali a Bruxelles

Si sono riuniti lunedì 12 a Bruxelles, con la partecipa-zione dei compagni Giuliano Pajetta e Nestore Rotella del CC, i segretari e dirigenti delle Federazioni del PCI del Belgio, Colonia, Gran Bretagna e Lussem burgo. Accanto ad una in formazione e ad uno scambio di opinioni sugli ultim avvenimenti politici italiani, con particolare riferimento ai problemi dell'emigrazione, è stato esaminato l'andadei congressi federali. La riunione ha dimostrato la vivacità e i progressi politici e organizzativi delle organizzazioni del PCI all'estero e l'impegno crescente per una soluzione positiva della crisi italiana, con un governo che mantenga i suoi impegni anche nei confronti degli emigrati.

del PCI un grande interesse è stato sollevato dalla problematica giovanile. Questo è più che mai necessario poiché nei prossi-

mi anni saranno numerosi i giovani italiani che frequenteranno le scuole elementari, medie e professionali svizzere. Si porranno dei grossi problemi che, se non affrontati adeguatamente in tempo utile segneranno in modo irreparabile il loro futuro ponendo seri problemi sia al Paese di accogliemento sia al Paese di origine. Importante è che la scuola fornisca gli strumenti culturali e conoscitivi affinché il giovane, una volta maggiorenne possa scegliere liberamente se diventare cittadino elvetico o restare italiano, se restare oppure rientrare. Ciò deve avvenire in relazione agli interessi del giovane e non a quelli del mercato; ed è per questo che si battono i comunisti. Occorre una saldatura tra nuove e vecchie generazioni, tra emigrati organizzati e mondo giovanile, per lottare assieme contro coloro che vorrebbero assimilare i giovani al livello più basso, per

ANTONIO BORELLI

sfruttarli più dei loro pa-

I congressi nella zona di Francoforte

## Un intenso dibattito nelle sezioni del PCI

Si è tenuto a Darmstadt l primo dei congressi di sezione della Federazione di Francoforte. I numerosi compagni intervenuti hanno dibattuto i temi esposti nella relazione introduttiva, ponendo l'accento su quelli proposti dalle Tesi e dal documento preparato dalle tre Federazioni per la discussione sugli argomenti specifici del lavoro dell'organizzazione del partito nel la RFT. Grande interesse ha dimostrato il congresso verso i problemi dell'attuale momento politico, alle nostre proposte e alle prospettive che si aprono in questa fase della crisi di governo in Italia. La sottolineatura della continuita della linea seguita dal partito per una via italiana al socialismo è stata al centro di alcuni interventi.

to i problemi della vita nella Repubblica Federale sia in relazione ai rapporti con le autorita italiane sia con gli Enti locali. E' stato ribadito il principio del dovere-diritto ad una piu ampia partecipazione e alla diretta gestione da parte degli emigrati dei propri problemi. Il Comitato direttivo eletto ha confermato il compagno Donato Macina.

E' continuata intanto la preparazione del congresso della sezione di Francoforte che si terrà domenica 18 con diverse riunioni di gruppi periferici e con la riunione del direttivo uscente. Altre riunioni si sono tenute a Ludwigshafen, a Wieshaden e a Mainz. Per domenica 18 anche la sezione di Kassel terrà il suo congres-

### perde il ruolo di direzione politica del sindacato». ROMA — La Fidep-CGIL (pa. 1 beneficio solo l'amministra | ristrutturazione e al passi in- 1 la FIDEP-CGIL — a non di- 1 bili » solo se « ristrutturazione Il discorso torna a Roma: zione scaricando sui lavoratori dietro che con la gestione stribuire adeguatamente il

Uno sforzo per recuperare il rapporto con le altre Confederazioni - Si punta alla riorganizzazione

Cgil: proposte unitarie per il contratto Casmez

fendersi spesso con durezza.

Ma è anche vero che l'attac-

camento al lavoro dei camio-

nisti è fra i più alti, e l'as-

senteismo nelle imprese mi-

nori quasi inesistente, e que-

sto non può che avere rifles-

si positivi nei rapporti umani.

bare tutte le aziende di tra-

sporto in un unico schiera-

mento padronale, oggi che è

iniziata la vertenza per il

Sarebbe un errore conglo-

rastato) ha definito la sua ipotesi di piattaforma per il nuovo contratto dei dipendenti della Cassa per il Mezzogiorno. Non vuol essere avverte il sindacato — un documento con il quale andare ad una trattativa separata con l'amministrazione della Casmez. Va inteso, anzi « come contributo per una piattaforma unitaria » nella consapevolezza che « fino alla fine occorra perseguire tale obiettivo », investendone le strutture confederali e la federazione unitaria.

C'è in questa decisione della FIDEP un nuovo sforzo per recuperare, su proposte concrete ed organiche, un rapporto unitario con le altre organizzazioni, in particolare i sindacati aziendali CISL e UIL, che hanno avviato da alcuni mesi una trattativa separata (ora interrotta) con l'amministrazione della Cassa e che ha portato ad una grossa lacerazione e a tensioni fra gli stessi lavoratori. La **Mazione di difficoltà esisten**e dalla quale può trarre,

le responsabilità di contraddizioni e inadempienze di cui i giore, può essere superata, rendendo inranzitutto i lavoratori protagonisti delle trasformazioni che è indispensabile realizzare nella struttura della Cassa. Non c'è dubbio, infatti che ristrutturazione e funzionamento della Casmez e ordin**amento de**l personale sono strettamente collegati e si condizionano a vi-

Nella messa a punto della ipotesi di piattaforma non si poteva non partire dagli obiettivi di riorganizzazione della Cassa per il Mezzogiorno fissati dalla legge 183 per gli interventi straordinari nelle regioni meridionali e dalle difficoltà (più esattamente, resistenze e opposizioni) che questo processo ha incontrato e incontra. Si assiste addirittura ad alcuni fenomeni di riflusso rispetto a certe posizioni faticosamente realiz-

Cortesi si sono fatti in maniera di regolamento) ad un dirigenti democristiani della | tentativo di rivincita delle for-Casmez portano il peso mag- ze politiche ed economiche uscite battute o minoritarie dalla battaglia sulla legge per il Mezzogiorno Tornano ad affermarsi fenomeni e concezion! di « conduzione burocratica e anacronistica » — afferma il documento FIDEPdella Cassa.

Si assiste così al tentativo di far passare « una proliferazione delle ripartizioni », di consolidare « l'accertamento burocratico anzichè operare per il decentramento delle responsabilità »; si frantumano le competenze per rendere difficile o impossibile la individuazione delle responsabilità: si continuano a eludere, respingendole di fatto, le richieste e le proposte - formulate in più occasioni dal rappresentante del nostro partito in seno al Consiglio di amministrazione — di definire i bisogni e le necessità operative della Cassa, di indivizate (pensiamo alla maniera | duare le risorse di cui dispopersonale. Uno dei punti di forza delle

rinnovo del contratto che in-

teressa i dipendenti di tutte

-artigiane o no - le azien-

de del settore. I sindacati

hanno ricevuto una risposta

molto dura dalle organizza-

zioni padronali, soprattutto

a quelle richieste che inten-

dono iniziare un processo di

razionalizzazione dell'intera

politica dei trasporti, asse-

anando al camion una collo-

cazione non in conflitto con

proposte CGIL per il primo contratto dei lavoratori della Cassa è dato dalla organizzazione del lavoro che permetta una struttura flessibile, efficiente e di elevato livello operativo capace di recuperare il massimo di responsabilizzazione e di professionalità. E questa la condizione perchè il contratto divenga un elemento importante di riforma della Cassa, rifuggendo qualsiasi allettamento o invito a processi di razionalizzazione delle storture e carenze passati; una riforma indispensabile (e dettata dalla legge) perchè la Casmez possa veramente adempiere al ruolo che le è assegnato in direzione del Mezzogiorno

Da questo chiettivo primario scaturiscono le proposte e le richieste normativo-economiche: nuovo inquadramento e nuovo assetto delle retribuzioni: « che assume anche carattere di risanamencon cui si intende attuare la 1 no e si continua — osserva 1 to ». Tutti obiettivi « pratica-

dell'Ente e nuova organizzazione del lavoro, inquadramento funzionale e riassetto delle carriere, nuovo assetto lutazione economica delle professionalità » vengono « considerati un tutt'uno inscindi-

Fulc: subito il commissario alla Liquigas

ROMA - La decisione delle

banche creditrici della Liquigas-Liquichimica di rinviare la riunione per il consorzio a data da destinarsi, è stata accolta duramente dalla Fulc - la Federazione unitaria dei sindacati chimici che ha chiesto al governo la nomina immediata del com-

## brevi dall'estero

 Domenica prossima si terranno in Belgio i congressi regionali del LIM-BURGO e de LA LOUVIERE che saranno conclusi rispettivamente dai compagni Sanfelice e Pasqualotto.

E' stata costituita in Lussemburgo la nuova cellula del PCI di BETT-BORN: responsabile ne è stato nominato il compagno Antonio Albergo.

In questo fine settimana nella Federazione di COLO-NIA si svolgeranno i congressi delle sezioni del PCI di Düsseldorf, Neuss e Hagen con la partecipazione del compagno Baldan della ezione Emigrazione.

Domani, sabato, il compagno on. Maschiella interverrà al congresso della se-zione di ESCH e il compagno Ducci a quello della sezione di RUMELANGE (Lussemburgo). I congressi delle sezioni di BEDFORD e HANDON (Gran Bretagna) si terranno

domenica 18 con la partecipazione dei compagni Parisi, della sezione Emigrazione, e Russo, responsabile dell'organizzazione del PCI in Gran Bretagna. ■ Tra le sezioni che in questa settimana hanno superato il 100 per cento del tesseramento al partito vanno segnalate quelle di DORTMUND (RFT) e TU-BIZE (Belgio).

■ II assemblee congressuali si svolgeranno questo fine settimana in altrettante sezioni della Federazione di ZURIGO. Particolare rilievo hanno quelle di Wancowil, Oerlikon e Zurigo in-

dette rispettivamente per venerdì 16, sabato 17 e domenica 18. ■ La nuova sezione del PCI

di FRIBURGO (Ginevra) ha tenuto il suo congresso presente il compagno Farina. Col congresso hanno raggiunto il 150 per cento degli iscritti con 17 reclutati. ■ Anche la sezione del PCI

MELBOURNE (Australia) ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti del 1978. ■ I problemi della crisi italiana sono stati al centro dei dibattiti congressuasvoltisi nelle sezioni di Baden. Dornach e Bienne della Federazione di BASI-LEA. Altri congressi in programma questo fine settimana si svolgeranno a Ber na, Thun. Wettingen e Lan-